

→ **I numeri di Maroni** «Nell'ultimo anno ne sono arrivati 4012, di cui 3739 non accompagnati»

→ **Le denunce** Respingimenti ed eccessiva permanenza nei centri. Il ministro: «Errare è umano»

# «In Italia seimila minori stranieri non identificati»

Foto Ansa



Giovani immigrati riportati dalla polizia Forestale a cavallo alla tendopoli di Manduria

Il ministro dell'Interno riferisce alla commissione bicamerale per l'infanzia e ammette le lacune del sistema di accoglienza. E le associazioni contestano Maroni e puntano il dito contro le gravi violazioni dei diritti dei minori.

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

Fuggono dai loro paesi. Viaggiano, a rischio della vita, stipati tra gli adulti nelle carrette del mare, oppure nascosti sotto la pancia dei tir. Piccoli profughi, che al termine della loro odissea, o a volte solo in transito, giungono in Italia, sperando in un approdo sicuro. «Attualmente i minori stranieri presenti sul nostro territorio sono 6946, nell'ultimo anno ne sono arrivati 4012, di cui 3739 non accompagnati, solo a Lampedusa ne sono arrivati 2705, di cui 2567 non accompagnati», scandisce, trincerandosi dietro i numeri, il ministro dell'Interno Roberto Maroni, chiamato in commissione bicamerale per l'infanzia a riferire sul destino dei piccoli profughi che approdano in Italia.

Ragazzini con cui il Viminale sembra avere una difficoltà enorme a fa-

**Sandra Zampa, Pd**  
«Chiunque si è occupato di loro sa delle gravi violazioni che subiscono»

re i conti. Persino quando si rifugia dietro i numeri: «Su 6946 minori stranieri non accompagnati presenti sul territorio italiano solo 926 sono identificati», scandisce Maroni davanti alla commissione. E gli altri seimila? Sono ragazzini senza neppure un nome? Le associazioni che si occupano di loro smentiscono. Lo staff del ministro spiega che «tecnicamente si definiscono identificati solo quelli che sono in possesso di un documento di identità». Un dato tecnico. Eppure: «Considerare non identificati tutti gli altri è un errore», spiega Carlotta Bellini, di Save the Children. «C'è un lavoro profondo per ricostruire la loro storia e la loro identità, con metodologie che sono le stesse utilizzate in tutto il mondo».

Sfuggono da tutte le parti quei piccoli profughi e le loro storie di mancata accoglienza, di infanzia esposta ai rischi peggiori.

Il ministro nega. «Il nostro sistema d'accoglienza si è rivelato efficace e

## Caso Bonsu

**Chieste pene pesanti per i vigili del pestaggio**

La pm di Parma Roberta Licci ha chiesto pene che vanno da un minimo di sei anni e nove mesi a un massimo di nove anni e tre mesi di reclusione per gli otto agenti della polizia municipale accusati tra l'altro del pestaggio, degli insulti razzisti e di sequestro di persona nei confronti del giovane studente ghanese Emmanuel Bonsu Foster. Il ragazzo fu arre-

stato «illegittimamente» dal Nucleo di Pronto Intervento della Municipale il 29 settembre del 2008, nel corso di un'operazione antidroga nel "Parco Falcone e Borsellino" e poi malmenato e insultato a lungo. L'accusa ha argomentato per circa otto ore le ragioni per le quali gli otto imputati, su avviso, devono essere condannati. «Emmanuel Bonsu è il "negro" che diventa ad un certo punto di questa storia il "palo" di uno spacciatore soltanto perché è un "negro". L'aggravante razziale con-

traddistingue questa vicenda». Così in uno dei passaggi della sua requisitoria la pm Licci. Il sostituto ha puntato il dito, in particolare, sull'omertà e sulle coperture reciproche che hanno contraddistinto l'intera vicenda. «Ancora oggi ha detto - non si sa chi ha colpito all'occhio sinistro Bonsu. In quest'aula nessuno degli imputati si è finora alzato per dire "mi dispiace"». Tutti, ha concluso la pm, «hanno posto in essere una continua mistificazione degli atti per coprire quanto era accaduto».